

PARTITO DEMOCRATICO I GIORNI DI VELTRONI

Un'altra giornata di riflessione e contatti
Candidato segretario del Pd, ma non vuole
lasciare la guida della città di Roma

L'annuncio di mercoledì avverrà con le
modalità della «nuova politica». Un discorso
netto in uno scenario significativo

A Torino candidatura e programma

Veltroni ha quasi sciolto la riserva. Oggi a Barbiana: si ispirò a Don Milani per il congresso del 2000

di Bruno Miserendino / Roma

LA SCELTA Fassino l'ha visto ieri di prima mattina, lontano da occhi indiscreti, e ne ha tratto una convinzione: il dado è tratto. Veltroni sta sciogliendo la riserva e mercoledì a Torino, città simbolica per tante ragioni nella storia d'Italia e anche della sinistra, da

l'annuncio della sua candidatura a segretario del partito democratico. Nonostante le apparenze, che presentano la discesa in campo di Veltroni come una marcia trionfale, per lui sono ore difficili. Chi lo conosce sa che è molto combattuto. Perché «la situazione è complessa» e se lui dovesse dar retta alle ragioni personali, preferirebbe non accettare. Oggi sarà a Barbiana, il luogo di Don Milani. Rifletterà sul percorso.

Ci sono problemi politici di fondo non lievi, c'è un rapporto con la città e con gli elettori che non sarà facile far condividere con un impegno tanto gravoso, ci sono nodi da sciogliere e condizioni da chiarire. La spinta ad accettare però gli viene dal popolo dell'Ulivo, che è grande in queste ore. Veltroni ha ricevuto personalmente migliaia di e-mail, messaggi, telefonate. C'è una grande aspettativa, ripete lui in queste ore, «la nostra gente chiede novità e teme che io rinunci». Insomma, l'impresa è difficile, e Veltroni sa di rischiare molto. Ma alla fine tutti quelli che l'hanno sentito hanno capito da che parte pende la bilancia: «Non me la sento di deludere le aspettative», ha detto a tutti.

La cosa chiara è che se accetta, come ormai pare certo, Veltroni ha bisogno di alcune garanzie. La possibilità di delineare un programma e una squadra forte, prima di tutto. Insomma le mani libere, nei limiti in cui si possono avere in un partito. È un passaggio difficile, affrontato in queste ore con vari leader: tutti sono disposti a dare libertà d'azione a Veltroni, ma nessuno vuole un partito leaderistico. Bindi e Bersani, ieri, l'hanno detto esplicitamente. Naturalmente Veltroni sa che queste garanzie deve ottenerle, nero su bianco, entro mercoledì. Perché senza queste, un minuto dopo inizierebbe uno stillicidio di pressioni difficilmente gestibile. La possibilità che il vicesegretario sia unico e che sia Dario Franceschini, leader giovane e molto gettonato nella Margherita, è molto alta. Peraltro in questa di-

rezione spinge il partito di Rutelli. C'è in campo anche l'opzione Finocchiaro, in aggiunta a Franceschini, ma al momento sembra avere meno chance.

Nella scelta per il sì ha pesato molto il coro sincero di incoraggiamenti di tutti i leader di Ds e Margherita, continuato anche ieri. Le parole di Rutelli, che ha insistito molto sulla consonanza di idee con Veltroni, sono indicative. Come sottolinea anche Europa, il quotidiano della Margherita, il sindaco di Roma, oltre a essere da tempi non sospetti uno dei «teorici» del partito democratico, è il leader che ha le caratteristiche giuste per i Ds: non rigido sull'appartenza europea del futuro partito, senza incrinature di anticlericalismo, aperto alle idee liberali in campo economico. Ma nel sostegno pesa soprattutto una valutazione comune un po' a tutti i leader, dallo stesso Prodi a D'Alema, Rutelli, Fassino: c'è una speranza di novità incarnata da Veltroni, disperderla per divisioni interne, è un rischio che il partito democratico non può correre. Ieri è stato importante l'incontro con Fassino: «La scelta di Veltroni - afferma il segretario della Quercia - non solo non desta-

bilizza il governo, ma consente al partito democratico di avere un leader forte e autorevole che sarà utile a Prodi e al centro sinistra». In realtà, il problema è proprio questo e tutti i leader lo sanno. Nei rapporti con Prodi e il governo si gioca la grande scommessa. C'è una doppia opportunità ma anche un doppio rischio incrocia-

to per il premier e per Veltroni. L'obiettivo è fare in modo che il rafforzamento del Pd, evidente anche nei sondaggi dopo l'annuncio della probabile candidatura di Veltroni, dia linfa al governo e non ne segni il termine di scadenza. Ma c'è anche il rischio opposto: un logoramento nel tempo, di entrambi.

Dunque, a Torino, si capirà tutto. Ieri alcuni collaboratori di Veltroni hanno messo a punto il programma. Non sarà una conferenza stampa, o un semplice discorso, ma uno spettacolo, con la coreografia giusta per calamitare l'interesse dei media e anche del pubblico. Lui, assicurano, ha già messo giù le idee per il discorso.

IN CAMPIDOGGIO

Il giornalista, l'economista lo storico: ecco la squadra

■ Sono discreti, mattinieri, infaticabili. Hanno seguito Walter in Campidoglio e si sono ritrovati a girare il mondo: dal Mozambico a Los Angeles. E adesso si preparano a intraprendere al suo fianco l'avventura del Pd, senza smettere di presidiare il colle capitolino.

■ **Verini, l'altro Walter** Stesso nome, stessa sensibilità, Walter Verini è praticamente l'ombra del sindaco. L'uomo che cura i casi più delicati, regista discreto delle visite alle famiglie romane colpite da disgrazia come delle grandi operazioni politiche e delle liste civiche elettorali. L'avventura veltroniana per lui, originario di Città di Castello, comincia nel '96, quando arriva a Roma a dare manforte nella campagna elettorale che portò per la prima volta a Palazzo Chigi Prodi e Veltroni.

■ **Benini, il supporter** È quello che ci mette più animosità nelle cose e nei discorsi. E il suo carattere passionale si riflette anche nel rapporto con il capo. Ex cronista politico, per l'Agi, nel '98 si è trasferito a Palazzo Chigi appena in tempo per assistere alla caduta del primo governo Prodi. In Campidoglio, è insieme l'uomo della comunicazione e dell'organizzazione. È con Walter in Africa e dietro

di lui nei grandi eventi mediatici. Il suo pallino resta però la politica nazionale.

■ **Novelli, il ghost writer** È lo storico, l'uomo delle citazioni e dei riferimenti appropriati. Esperto del Partito d'Azione, tema della sua tesi di laurea pubblicata dalla Nuova Italia, Claudio Novelli si è aggiunto allo staff di Veltroni nel 2000, poco più che trentenne.

■ **Rebesani, l'internazionale** Viene dal mondo delle Ong e delle relazioni internazionali. A 29 anni, Matteo Rebesani segue Veltroni, parlamentare europeo, a Strassburgo. Ora è l'uomo dell'Africa e dei grandi eventi internazionali.

■ **Causi, l'economista** Era con Veltroni vicepremier a Palazzo Chigi come consulente economico. Professore associato e assessore al bilancio capitolino, Marco Causi è l'uomo del rigore e dell'efficienza. Il suo pallino: l'autonomia finanziaria e il federalismo fiscale.

■ **Morassut, l'urbanista** È l'assessore che ha chiuso il nuovo piano regolatore di Roma e quello che si confronta quotidianamente con i costruttori. Roberto Morassut, ex giovane segretario Ds, ha il compito di portare a compimento alcuni grandi progetti di trasformazione della capitale. **ma.ge.**



Il sindaco di Roma, Walter Veltroni. Foto di Alessandro Di Meo/Ansa

Da sindaci e governatori tanti sì. Anche Moratti dice «in bocca al lupo»

■ Non chiamatelo partito dei sindaci: il nome non porta neppure bene, legato com'è ad una stagione del primo Ulivo interrotta dalla crisi del 1998. Quel che è certo è che la candidatura Veltroni trova un particolare riscontro tra i primi cittadini e negli amministratori del centrosinistra. Arriva in questi giorni anche l'«in bocca al lupo» di Letizia Moratti, ma dal centrosinistra c'è un vero coro. Marta Vincenzi da Genova, co-

me Sturani sindaco di Ancona, Emiliano di Bari, il governatore della Campania Bassolino e il vecchio amico Cacciari (che ruvidamente chiede a Veltroni segnali di una vera rottura con l'attuale politica del centrosinistra). Chiamparino si è già pronunciato e anzi ha invitato Veltroni a Torino dove mercoledì scioglierà le sue ultime riserve. Gasbarra e Marrazzo (provincia di Roma e Regione Lazio) mettono da parte ogni pole-

mica per annunciare un sostegno forte. E anche Giulietti - che guida Articolo 21 - valorizza la candidatura Veltroni cogliendo il nervosismo che sta provocando a destra. Mercedes Bresso non sarà mercoledì a Torino (è in Brasile per una visita politica) ma commenta: «Credo che Veltroni sia l'uomo giusto per guidare il partito democratico - aggiunge - una persona che gli darà un po' di visione, perché ce l'ha».

Gasbarra



«Io candidato sindaco di Roma dopo Walter? Ora pensiamo a sostenere Veltroni»

Vincenzi



«Abbiamo bisogno d'una persona che parli al Paese e l'esperienza di Veltroni sul campo è determinante»

Emiliano



«Sarà una scelta di cuore, non dettata da calcolo, fatta per senso di responsabilità e io lo ringrazio»

Cacciari



«Se saprà elaborare un programma con alcuni elementi reali di rottura sarà un buon segnale»

Penati



«È una figura attorno a cui costruire una politica di modernizzazione che spinga il Governo a riforme economiche»

Bassolino



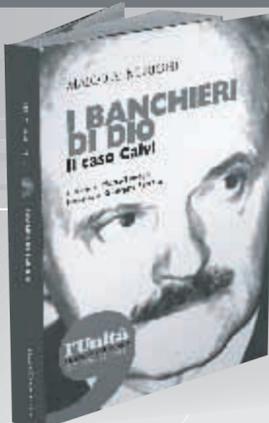
«Ottima candidatura. Abbiamo bisogno di eleggere un segretario del Pd politicamente forte»

UN LIBRO CHE VUOLE RISPONDERE ALLE TANTE DOMANDE SULLA SCOMPARSA DI ROBERTO CALVI

Le chiavi del tempo

Classici di ieri e di oggi per capire il mondo in cui viviamo

In edicola in occasione del 25° Anniversario della scomparsa di Roberto Calvi a soli 6,90 € in più rispetto al prezzo del quotidiano.



MARIO ALMERIGHI

I BANCHIERI DI DIO

Il caso Calvi

Puoi acquistare questo libro anche in internet www.unita.it/store oppure chiamando il nostro servizio clienti tel. 02.66505065 (lunedì-venerdì dalle h.9.00 alle h.14.00)

EDITORI RIUNITI

